



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI NON ITALOFONI

I. PREMESSA NORMATIVA

1.1. Riferimenti normativi

- Visto il D.lgs. 286 del 1998 sull'iscrizione dei minori stranieri,
- Visto il DPR 394 del 1999,
- Viste le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (2014)
- Visto il documento 'Diversi da chi' trasmesso con nota MIUR 9.9.2015 Prot. n. 5535 in cui si comunicano le dieci raccomandazioni operative per l'integrazione degli alunni neoarrivati in Italia,
- Considerato che l'istituto scolastico è destinatario di misure incentivanti dei progetti relativi alle aree a rischio per le scuole a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica,

Il Collegio Docenti dell'IIS Galvani ha deliberato l'azione del seguente protocollo di accoglienza per gli alunni non italofofoni allo scopo di garantire pari opportunità di accesso, partecipazione e il successo formativo di tutti gli studenti.

II. NATURA DEL PROTOCOLLO

2.1. Definizione

Il protocollo di accoglienza è un documento che fornisce le indicazioni operative contenute nella normativa vigente in materia di minori non italofofoni.

Tale documento intende presentare un modello di accoglienza che offra una modalità pianificata per affrontare l'inserimento e l'accompagnamento scolastico degli alunni non italofofoni.

2.2. Flessibilità e revisione

Il protocollo vuole essere un punto di partenza comune e condiviso in quanto strumento di lavoro, può essere integrato e rivisto secondo le esigenze e le risorse della scuola.

2.3. Finalità

Mediante il *Protocollo di accoglienza per alunni non italofofoni*, il Collegio Docenti si propone di: definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza di alunni non italofofoni;

- facilitare l'inclusione degli alunni di altre nazionalità nel sistema scolastico e sociale e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza e attenzione alla relazione in modo tale da prevenire ed eventualmente rimuovere i possibili ostacoli, offrendo così il più possibile pari opportunità;
- agevolare la formazione di un contesto propizio all'incontro tra varie culture;
- attuare le condizioni per stimolare e permettere la relazione con la famiglia di origine;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio nell'ottica di un sistema formativo integrato;
- promuovere un corretto orientamento scolastico e professionale non unicamente condizionato dalla competenza linguistica ex ante.

2.4. Organizzazione del *Protocollo*

Il protocollo delinea prassi condivise di carattere:

1. Amministrativo e burocratico (iscrizione)
2. Comunicativo e relazionale (prima conoscenza)
3. Educativo - didattico (alfabetizzazione in italiano, successo formativo)
4. Sociale (rapporti e collaborazione con il territorio).

III. SOGGETTI INTERESSATI

3.1. Destinatari primari

Sono da considerarsi destinatari del *Protocollo* gli studenti alloghetti iscritti all'istituto che possono essere ricondotti ad almeno una delle seguenti categorie:

- alunni Neo Arrivati in Italia (NAI), cioè presenti nel territorio italiano da meno di 12 mesi;
- alunni presenti nel territorio italiano da più di 12 mesi e meno di 24 mesi per i quali non è stata prevista o non è risultata efficace una prima alfabetizzazione in lingua italiana;
- alunni con ambiente familiare non italofono;
- minori non accompagnati;
- alunni con svantaggio linguistico e culturale;
- alunni con abilità linguistiche differenziate nella lingua italiana, tali da compromettere il pieno successo formativo.

3.2. Destinatari secondari

Sono destinatari secondari del *Protocollo*:

- le famiglie degli studenti non italofoeni;
- le comunità ospitanti dei minori stranieri non accompagnati.

3.3. Attori

Sono attori per l'attuazione del *Protocollo*:

- gli allievi non italofoeni;
- il personale scolastico, in particolare di Segreteria Didattica;
- i docenti, anche in ambito collegiale di Consiglio di Classe e Collegio Docenti;
- la commissione per l'integrazione e la FS per l'inclusione;
- le famiglie degli studenti non italofoeni;
- gli allievi compagni di classe;
- i docenti e/o gli educatori e/o gli enti esterni coinvolti nelle attività di potenziamento linguistico.

IV. ADEMPIMENTI NELL'AREA AMMINISTRATIVO-BUROCRATICO

4.1. Criteri ed indicazioni per la segreteria riguardanti l'iscrizione

L'iscrizione dei minori non italofoeni può avvenire in qualsiasi momento dell'anno scolastico (DPR 394/99) anche per quegli alunni privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità. Tali alunni vengono iscritti in attesa di regolarizzazione, in base alla disponibilità di accoglienza numerica nel gruppo classe.

4.2. Ruolo della Segreteria Didattica

La Segreteria in dialogo con la Dirigenza scolastica:

iscrive l'alunno utilizzando la modulistica predisposta;

- verifica il percorso scolastico precedente, acquisendo la documentazione pregressa convalidata;

- informa la Funzione strumentale dell'inclusione della richiesta di iscrizione al fine di una tempestiva scelta della classe/sezione in cui inserire l'alunno e dell'attivazione dei percorsi necessari per l'inclusione;
- informa i genitori circa i tempi che occorrono per l'effettivo inserimento nella classe;
- si interfaccia con la Funzione strumentale dell'Orientamento nel caso in cui l'allievo e la famiglia non abbiano chiaro l'indirizzo di studi da intraprendere, anche coinvolgendo un mediatore linguistico/culturale;
- fornisce i materiali e l'eventuale assistenza per la compilazione dei moduli di iscrizione.

V. ADEMPIMENTI NELL'AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE

5.1. La Commissione integrazione

La gestione dell'accoglienza richiede la partecipazione di tutto il personale scolastico e la creazione di una commissione che si occupi della relazione con i genitori e con il territorio, in stretta collaborazione con la FS dell'inclusione.

5.2. Funzioni della Commissione integrazione

La Commissione integrazione:

- cura le attività destinate agli alunni non italofoni identificando risorse interne e in rete con il territorio;
- interviene da supporto rispetto alle difficoltà incontrate dagli studenti e dalle loro famiglie su segnalazione e in collaborazione con i docenti di classe;
- predispone una raccolta di test oggettivi da sottoporre agli allievi in fase iniziale e finale per determinare il livello linguistico per abilità differenziate;
- supporta i docenti nel testing degli allievi NAI (arrivati in Italia da meno di 12 mesi), in fase di prima alfabetizzazione (arrivati in Italia da meno di 24 mesi) o con difficoltà legate ad abilità differenziate e linguaggio settoriale (alloglotti in genere), proponendo strategie ai Consigli di Classe per la redazione dei PEI per NAI e per svantaggio linguistico/culturale;
- cerca di stabilire un supporto tra alunni già della classe o dell'istituto, che possano svolgere la funzione di tutor o supporto, possibilmente della stessa nazionalità dell'alunno da inserire come nuovo iscritto (NAI);
- raccoglie le segnalazioni dei coordinatori di classe, monitorando conseguentemente i risultati ottenuti, in itinere e in fase conclusiva dell'anno scolastico.

5.3. Le fasi e le modalità di accoglienza

Le attività indicate per l'integrazione degli allievi alloglotti sono:

1. la segnalazione tempestiva da parte della Segreteria di studenti NAI alla commissione in modo da prevedere corsi di prima alfabetizzazione, possibilmente già in fase precedente l'avvio delle lezioni;
2. la segnalazione da parte dei Consigli di Classe, tramite coordinatore o altro docente identificato, della presenza di allievi NAI o con svantaggio linguistico/culturale;
3. il testing con un test standardizzato erogato da un membro della commissione o da parte di un docente della classe;
4. la mappatura della situazione dell'istituto sull'inclusione linguistica comprendente l'osservazione in classe e gli esiti dei test di livello;
5. la stesura dei PDP per NAI o per svantaggio linguistico/culturale da parte del Consigli di Classe;
6. la fase di testing dei singoli allievi al termine dell'attività di supporto identificata nel PDP.

Le attività indicate agli alunni neoarrivati sono quelle sopra indicate e, nel caso di arrivi in corso di anno, vengono attivate dal momento dell'iscrizione dell'allievo nell'istituto.

VI. ADEMPIMENTI NELL'AREA EDUCATIVO-DIDATTICA

6.1. Centralità dei docenti e del Consiglio di Classe

La gestione ordinaria dell'attività educativo didattica degli allievi non italofoeni è affidata al Consiglio di Classe e alla professionalità propria di ogni singolo docente. I docenti, infatti, dopo una fase di osservazione *ex ante*, supportati dalla costante osservazione *in itinere* e in quanto specialisti nella propria disciplina di insegnamento, devono trovare gli strumenti e le metodologie più efficaci per fare raggiungere anche agli allievi alloglotti il successo formativo.

6.2. Compiti del Consiglio di Classe

Il Consiglio di Classe utilizza i seguenti criteri per indirizzare la propria azione nella progettazione di un percorso di studi adeguato all'allievo non italofono:

- l'attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana;
- la possibile sospensione temporanea di alcuni insegnamenti, al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali;
- la selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline, nonché la selezione e la declinazione delle competenze ritenute adatte in riferimento alla specifica situazione dell'allievo, compresa l'integrazione delle competenze già sviluppate in L1 (lingua d'origine);
- l'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo/a e con l'efficace gestione di classi eterogenee.

Il Consiglio di Classe:

- nomina un insegnante tutor al fine di favorire l'integrazione del nuovo alunno nella classe;
- individua modalità di semplificazione e/o facilitazione linguistica per ogni disciplina, da utilizzare affinché l'alunno acquisisca i concetti, in forma orale/scritta, anche con una minima conoscenza dell'italiano;
- appronta percorsi individualizzati per l'alunno non italofono (con redazione del PDP secondo quanto specificato nei paragrafi 6.4 e 6.5);
- assume informazioni sui percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico in dialogo con la Commissione inclusione, al fine di promuoverne l'attivazione a scuola, entro i limiti delle risorse disponibili (docenti con ore a disposizione, progetti di istituto, finanziamenti e fondi particolari su progetto, volontariato ...), in orario scolastico ed extra scolastico, con la previsione della possibilità di uscita dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto, rivolti anche ad alunni non italofoeni di altre classi (Circolare del 19.02.2014);
- mantiene i contatti, tramite il tutor, con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di recupero.

6.3. I corsi di supporto linguistico

La scuola può identificare o offrire, ove possibile, delle attività di alfabetizzazione e/o affiancamento per il potenziamento linguistico, erogandole con risorse proprie o lavorando in rete con il territorio.

Le proposte per l'apprendimento e il consolidamento della lingua italiana proposte agli allievi sono:

1. **PRIMA ALFABETIZZAZIONE (fase1):** Durante la prima fase, gli sforzi e l'attenzione privilegiata sono rivolti all'acquisizione della lingua per comunicare per l'espressione dei bisogni primari e l'acquisizione del lessico e delle strutture di base (A1). Lo studente deve essere sostenuto nelle attività di comprensione, produzione orale, creazione di un lessico di base, acquisizione di tecniche di letto-scrittura.
2. **PRIMA ALFABETIZZAZIONE (fase2):** Durante la prima fase, gli sforzi e l'attenzione privilegiata sono rivolti al consolidamento della lingua per comunicare per la ricezione e la produzione di

testi descrittivi, narrativi e informativi (A2). Lo studente deve essere consolidato nelle attività di comprensione, produzione orale, creazione di un lessico di base, acquisizione di tecniche di letto-scrittura.

3. FASE PONTE o di accesso all'italiano dello studio: continua e si amplia l'acquisizione della lingua per la comunicazione interpersonale di base e per l'espressione del proprio pensiero (B1 e con abilità differenziate) e si incoraggia all'apprendimento dei contenuti disciplinari di tutte le materie, contando su strumenti mirati quali glossari bilingui e testi semplificati e linguisticamente accessibili.
4. FASE DELLA FACILITAZIONE LINGUISTICA: l'alunno non italofono segue il curriculum comune ai pari e viene sostenuto solo per la produzione orale e scritto, soprattutto in vista dell'esame di stato.

Si auspica che i corsi di livello A1 (generalmente quantificati in 80-100 ore) possano essere erogati durante le ore curricolari. I corsi di livello superiore, ivi compresi quelli per abilità differenziate e per linguaggio settoriale, vengono erogati in orario extracurricolare, ma non per questo debbono essere necessariamente considerati come facoltativi.

Si auspica altresì che il raggiungimento dei livelli linguistici del QCER possa essere certificato o attestato da un ente preposto al termine del percorso linguistico effettuato e rientrare nel percorso valutativo dell'allievo.

L'attività dell'acquisizione della L2 non può essere delegata ai corsi linguistici sopra elencati. È compito di ogni docente del Consiglio di Classe, in base alle necessità indicate nei PDP, agevolare la comprensione delle conoscenze della propria disciplina, supportando l'allievo con glossari, glossari visuali e materiali atti alla facilitazione (si badi bene a non semplificare ma a facilitare): tale strumentazione accompagnerà lo studente nella graduale acquisizione di un linguaggio settoriale che rafforzerà la competenza linguistica accanto a quella disciplinare.

6.4. La valutazione degli alunni non italofoeni

Le modalità di valutazione degli alunni stranieri devono tener conto dei tempi e delle modalità di ingresso, dei progressi, ma anche delle difficoltà derivanti dalle difficoltà linguistiche. Indicazioni espresse dal MIUR (CM 24/2006) fanno riferimento ad una valutazione più comprensiva e diluita in un arco di tempo più lungo, per rispettare i tempi di apprendimento/acquisizione della lingua italiana: "La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua di origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche".

La valutazione finale, pur essendo momento essenziale del percorso didattico, sarà operata tenendo conto dei parametri interni dell'Istituto tenendo conto delle eventuali condizioni di svantaggio linguistico e di disagio relazionale, come segnalato nel PDP. In particolare, nell'ottica formativa della valutazione, è opportuno considerare indicatori comuni che concorrono alla valutazione costituiscono criteri fondamentali per la valutazione finale:

- il percorso scolastico pregresso
- la motivazione ad apprendere
- la regolarità della frequenza
- l'impegno e la partecipazione alle diverse attività scolastiche
- la progressione e la potenzialità di sviluppo nel percorso di apprendimento, soprattutto nel conseguimento degli obiettivi prefissati per l'apprendimento della L2.

Per gli studenti NAI, la valutazione intermedia e/o quella finale vanno espresse in riferimento agli obiettivi esplicitati nel PDP. Nel documento di valutazione va riportato: “La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana.” Per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana, si potrà procedere alla valutazione dei progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse.

Il Consiglio di Classe definisce, attraverso passaggi condivisi, gli interventi, le modalità e le strategie didattico-educative per l’alunno non italofono, redigendo un piano personalizzato:

- Nel caso di **alunni non italofoeni di recente immigrazione** (NAI fino a 12 mesi) che si trovino in condizioni di evidente svantaggio per una conoscenza limitata della lingua italiana, il Consiglio di Classe opera affinché gli alunni possano essere valutati in quegli aspetti delle discipline che non comportano necessariamente l’uso della lingua italiana come nel caso di: educazione fisica, matematica, lingua straniera, disegno, materie scientifiche e settoriali. La valutazione di lingua italiana può essere sostituita dal conseguimento della Certificazione linguistica di livello A1-A2. Tali indicazioni siano specificate nel PDP per NAI.
- Nel caso di **alunni non italofoeni di ancora in fase di prima alfabetizzazione** (NAI fino a 24 mesi) che si trovino ancora in condizioni di svantaggio per una conoscenza più o meno limitata della lingua italiana, il Consiglio di Classe opera affinché gli alunni possano essere valutati prevalentemente negli aspetti contenutistici per le discipline che non comportano necessariamente l’uso della lingua italiana (si tenga comunque conto che l’allievo in questione deve conoscere i concetti base in lingua italiana, secondo i caratteri linguistici del QCER per il livelli A1-A2) come nel caso di: educazione fisica, matematica, lingua straniera, disegno, materie scientifiche e settoriali. La valutazione di lingua italiana può essere integrata al punteggio ottenuto per il conseguimento della Certificazione linguistica di livello A2-B1. Tali indicazioni siano specificate nel PDP per svantaggio linguistico/culturale.
- Nel caso di **alunni non italofoeni con abilità differenziate o carenza nell’italiano per lo studio** si proceda con l’identificazione, caso per caso, degli interventi. Tali indicazioni siano specificate nel PDP per svantaggio linguistico/culturale.

6.5. I documenti

Per ciascun alunno non italofono sarà predisposto un PDP in base alla propria situazione:

- **alunni non italofoeni di recente immigrazione** (NAI fino a 12 mesi): PDP per NAI
- **alunni non italofoeni di ancora in fase di prima alfabetizzazione** (NAI fino a 24 mesi): PDP per svantaggio linguistico/culturale
- **alunni non italofoeni con abilità differenziate o carenza nell’italiano per lo studio**: PDP per svantaggio linguistico/culturale.

VII. ADEMPIMENTI AREA SOCIALE

7.1. Lavoro di equipe

L’integrazione dell’allievo non italofono e, conseguentemente della sua famiglia, richiede un tessuto più ampio rispetto a quello della comunità scolastica. Per questo l’istituto intende avvalersi, nel rispetto delle sue possibilità, della collaborazione di specialisti esterni e della rete territoriale.

7.2. Il mediatore linguistico-culturale

Il mediatore linguistico o il mediatore culturale (quando presente all'interno della scuola o quando disponibile sul territorio):

- facilita la comunicazione tra scuola, ragazzi neoarrivati, le loro famiglie e le altre istituzioni;
- non sostituisce funzioni, ma facilita la comunicazione tra i soggetti principali, favorendo le relazioni e il dialogo;
- offre consulenza ai ragazzi neoarrivati e alle loro famiglie per aiutarli a muoversi autonomamente nella nuova realtà sociale;
- promuove attività per valorizzare le differenze e favorire lo scambio culturale.

7.3. Rapporti con le reti e con il territorio

Nella prospettiva di favorire una progettazione di rete tra i soggetti nel territorio che si occupano di favorire attività di intercultura, l'inclusione e il pieno inserimento scolastico degli alunni stranieri e delle loro famiglie, l'istituto si propone di interagire con i seguenti soggetti:

- le altre istituzioni scolastiche, anche organizzate in rete a livello di ambito territoriale
- i servizi offerti dal Comune di Milano e dagli enti locali del territorio
- il CPIA di Milano
- le altre agenzie educative e le realtà associative del territorio

Inoltre, data la natura del fenomeno migratorio in continua evoluzione e la molteplicità dei riferimenti normativi, la scuola favorisce, al proprio interno e in sinergia con altri soggetti del territorio, l'aggiornamento continuo sul tema dell'inclusione degli alunni stranieri e dell'intercultura.

Approvato dal Collegio Docenti in data _____